

BERCETO - Duomo

L'attuale duomo di S. Moderanno è il frutto di numerosi interventi operati nel corso dei secoli sulla primitiva abbazia voluta da Liutprando nell'VIII secolo. Un'importante ristrutturazione è avvenuta alla fine del XII secolo e di questo periodo si conservano il portale principale e la lunetta sul lato nord. La facciata è stata ricostruita nel 1845 per volere di Maria Luigia. Nel portale è scolpita una *Crocifissione* in cui i sentimenti affiorano in modo rustico quanto toccante. Alla sinistra di Cristo un giovane raccoglie in un vaso il sangue che sgorga dal costato divino ferito da Longino con la lancia; all'estremità quattro soldati giocano a carte, come nella *Deposizione* antelamica di Parma. Sulla destra con espressione angosciata si trovano la Madonna, S. Giovanni Evangelista e il vescovo S. Moderanno titolare della chiesa. L'architrave è sostenuto da due cariatidi che illustrano le prime conseguenze del peccato originale, il dolore (figura piangente) e la fatica, e nella fascia sono rappresentati i *vizi capitali* mediante elementi simbolici: il grifo (avarizia), la lonza (lussuria), un animale che porta sulla schiena un corvo che rode (invidia), un asino che suona la lira (superbia), la lite di due adulti davanti a un bimbo (ira), la chimera (accidia), una scena di caccia (gola).

A fianco della porta laterale tra le paraste sono inserite le immagini-telamone di S. Pietro e S. Paolo e nella rovinatissima lunetta sono (o erano?) raffigurati l'*Adorazione dei magi* e l'*Apparizione dell'angelo in sogno a Giuseppe* con l'iscrizione <factum M.C.X.C. VIII incarnat>.

L'interno a tre navate è stato rifatto alla fine del '400 per iniziativa di Bertrando Maria Rossi; le colonne sono sormontate da capitelli seccamente intagliati, che combinano le foglie corinzie con le volute ioniche e con gli scudi col leone rampante dei Rossi. Tra le opere d'arte conservate nel Duomo spiccano la rarissima formella longobarda coi pavoni che si abbeverano ai calici sui bracci della Croce (VIII secolo), inserita nell'altare maggiore, e il monumento a San Broccardo, voluto da Carlo IV nel 1355.